Culture del lavoro e intervento psicologico - V ed.

Seminario SPS - 22 maggio 2021

**Note sulle linee di ricerca emerse dai gruppi di discussione del pomeriggio**

*Fiorella Bucci e Sonia Giuliano*

Ricordiamo una questione che ha attraversato i lavori della sessione mattutina del seminario[[1]](#footnote-1). La professione psicologica – per come la intendiamo – non può che riorganizzarsi profondamente entro i cambiamenti sociali in cui è immersa e di cui vuole occuparsi. Le prime relazioni discusse hanno trattato questo aspetto. Precarietà e sicurezza sono i vissuti su cui lavoriamo: ci riguardano nella costruzione della nostra professione e ci interessa esplorarli perché ci sembrano organizzatori dell’esperienza del lavoro oggi, nei contesti in cui interveniamo. Ricordiamo alcuni contesti dell’intervento trattati nelle relazioni: case famiglie, servizi e progetti di vario tipo volti all’inclusione sociale, attraverso il lavoro, di persone a rischio di esclusione. Ci accorgiamo che le dimensioni culturali dell’inclusione – esclusione contribuiscono a reificare il problema della precarietà/sicurezza. Costruiamo, attraverso la discussione dei contributi e ripensando il costrutto di anomia, una simbolizzazione nuova di questo problema: la competenza psicoanalitica può contribuire alla costruzione di relazioni affidabili, non costrette entro agiti di possesso, non organizzate dalla violenza di un *nomos* che include e esclude; relazioni orientate a cose terze, ove si sperimenti la libertà di pensiero su problemi e l’uso di differenze in questo senso. Una possibilità mai scontata nelle relazioni e nelle organizzazioni esplorate nei resoconti; per fondarla serve un metodo e serve inventare setting, proposte, progetti coerenti con il problema, ogni volta specifico, posto dalla cultura di un particolare contesto.

I gruppi di discussione realizzati nella sessione pomeridiana del seminario hanno avuto l’obiettivo di esplorare a quali sviluppi, comprensioni, domande, stesse aprendo la discussione sui problemi emersi al mattino. La cornice è l’interesse di questo seminario a esplorare che problema è oggi la costruzione del lavoro per i nostri clienti e per noi. Ne sono emerse linee di sviluppo del seminario stesso.

Il lavoro pomeridiano è stato organizzato attraverso una plenaria iniziale, piccoli gruppi di discussione e una plenaria finale. Per i piccoli gruppi la proposta metodologica è stata quella di formare gruppi eterogenei al proprio interno (specialisti, allievi di diversi anni, docenti) ove lo scambio fosse orizzontale (non è stata prevista una funzione di conduzione) e organizzato dall’interesse dei partecipanti a contribuire allo sviluppo della discussione sui temi condivisi al mattino, con i propri riferimenti, associazioni, esperienze, interrogativi, collegamenti a fonti utili.

Due gli obiettivi di tale proposta: favorire la partecipazione alla discussione e un’elaborazione ampia e condivisa dei temi del seminario; organizzare un setting ove si potesse sperimentare e pensare il problema dell’uso di differenze in rapporto a un oggetto terzo.

Dallo scambio così organizzato è emerso l’interesse a proseguire una ricerca su alcuni temi in particolare che qui riportiamo:

- **le differenze generazionali**: partiamo dal rilevare una grande diversità nel modo in cui i più giovani, coloro che oggi sono meno che o appena ventenni, simbolizzano emozionatamente il lavoro, rispetto a noi che partecipiamo a questa riunione. La prima associazione è con la musica *trap*, espressione di quella che si potrebbe chiamare una controcultura, emergente negli Stati Uniti ma ormai molto diffusa (con declinazioni e differenze locali interessanti, non trascurabili). La trap sfida il tardo capitalismo sul suo stesso terreno: l’obiettivo è fare soldi, trovare modi per accedere alla ricchezza, così da sfuggire alla trappola capitalistica del lavoro dipendente 9:00 to 5:00, il lavoro nelle corporation che toglie la vita, sembrano dire i giovani della trap.

Parliamo anche del conflitto che gli allievi sentono, riferito alla loro professione e ai modi in cui la stanno sviluppando, nel rapporto con i loro genitori: le aspettative reciproche riferite al lavoro sembrano talvolta inconciliabili, è molto difficile per gli allievi parlare del loro lavoro, condividere con i genitori il senso delle scelte che stanno facendo, delle strade che stanno intraprendendo significative per loro ma apparentemente in forte contrasto con quello che nelle famiglie viene simbolizzato come un buon lavoro, un buon percorso di lavoro, la buona forma del compiersi di una professione: emblematico il riferimento ai bigliettini da visita prontamente stampati dopo la laurea con una certa soddisfazione di tutti in famiglia, utilizzati probabilmente - ci sorridiamo - un paio di volte nella vita da tutti noi, non solo gli allievi ma anche docenti e specialisti.

Il problema non è l’età (che rimanderebbe agli individui), questo lo identifichiamo in modo molto chiaro nel corso della discussione, ma in modo più interessante il rapporto tra le generazioni, poiché ciò che stiamo interpellando sono i riferimenti culturali e il processo della loro condivisione e trasformazione sociale da cui discende un senso di legame e di futuro.

Pensiamo ad esempio al senso che lo scambio tra i riferimenti culturali e l’esperienza delle diverse generazioni di professionisti della Scuola SPS ha per lo sviluppo dei modelli con cui lavoriamo.

Ai tirocini, che confrontano i giovani psicologi con servizi, ad esempio quelli di salute mentale, istituiti dal lavoro di una generazione di professionisti formatasi entro un contesto profondamente differente da quello attuale; al ricambio generazionale che sta attraversando questi contesti, ai concorsi che si aprono, ai problemi che ne emergono.

Il discorso sulle generazioni ci porta a un pensiero sui miti che informano le professioni e i ruoli professionali, miti che hanno un ruolo rilevante anche nell’istituzione simbolica della formazione professionale e dei rapporti formativi più in generale. La scuola, uno dei contesti principali del lavoro psicologico attualmente, è un'istituzione chiave ove istituire la possibilità di un pensiero sui modelli del successo sociale e della partecipazione sociale che sono alla base dell’esperienza lavorativa.

- **le differenze di genere**: in rapporto ai risultati della ricerca neo-madri, alla ricerca neo-padri in corso, e ad altri dati di ricerca raccolti in questi anni, parliamo di un interesse a esplorare in che modo oggi il lavoro entra a far parte della vita delle coppie e delle famiglie, dal punto di vista della dinamica emozionale di queste relazioni: è un regolatore dei rapporti di potere, ad esempio, tra l’uomo e la donna, come è stato costruito in parte storicamente dal discorso femminista? È un ambito di condivisione e fondazione dell’affetto reciproco, di progettualità, di interesse? Etc.

Quanto il senso simbolico-emozionale del lavoro è ancora oggi presidiato da scissioni, o se ne può invece sentire la polisemia vedendone e producendone riflessi nelle azioni sociali? Ad esempio quanto il lavoro materno o paterno, i lavori di cura, il lavoro creativo, il lavoro riflessivo, il lavoro sociale, il lavoro dell’inconscio, il lavoro del sogno, ecc… sono vissuti in una possibile risonanza con il lavoro cosiddetto produttivo in senso economico?

Specularmente nelle organizzazioni del lavoro vi sono movimenti culturali che vanno nella direzione di una ricerca di alternative alla gerarchizzazione delle differenze, in particolare di quelle di genere, e di ripensare il rapporto tra produttività e genitorialità? Quali domande arrivano alla psicologia in questo senso e che linguaggi queste domande assumono?

- **il cammino della riflessione sull’anomia: ripiego, onnipotenza e miti culturali**

Vorremmo tornare a leggere insieme e a commentare gli scritti di Renzo Carli dedicati a una riflessione sull’anomia (Il ripiego: Una fantasia incombente, 2017; Le basi originarie dell’anomia. Il vissuto di essere generati a propria insaputa, 2018; Rivalutiamo l’anomia, 2019), perché densi di sviluppi concettuali che sentiamo preziosi per portare avanti le ricerche di cui sopra.

Potremo sviluppare questi interessi di ricerca nell’ambito del prossimo seminario sulle Culture del lavoro e vorremmo farlo dando molto spazio alle connessioni emerse con altri ambiti della formazione in SPS e con progetti di ricerca realizzati e in corso, così da accentuare la trasversalità e le molteplici connessioni della riflessione con diversi contesti dell’intervento.

1. Il seminario è stato aperto al mattino. Il pomeriggio è stato dedicato a un momento di lavoro con allievi, docenti, specialisti della Scuola SPS. [↑](#footnote-ref-1)